

Introduzione

IL PROGETTO QUALITÀ DELLA SCUOLA CATTOLICA

di S.E. Mons. Cesare NOSIGLIA

Il Centro Studi per la Scuola Cattolica (CSSC) dedica il suo terzo rapporto a presentare i risultati della ricerca su cui ha lavorato negli ultimi tre anni: "per una qualità della scuola cattolica: promozione e verifica". Era questo del resto il compito che la scuola cattolica nel suo insieme si era data nell'occasione dell'Assemblea Nazionale: sviluppare un'azione incisiva di revisione e di rinnovamento del proprio impianto culturale per poter offrire un apporto originale e di "qualità" a tutto il sistema di istruzione e di formazione del nostro Paese.

Recentemente il tema *della qualità della formazione* è stato oggetto di una crescente attenzione. Ciò è accaduto a partire dall'importanza anche quantitativa che gli investimenti in questo campo sono venuti assumendo e non solo nelle istituzioni deputate all'istruzione, ma in tutti gli ambiti di attività compresi quelli del mondo del lavoro.

In tal modo, come conseguenza connessa, anche l'interesse per la *valutazione della qualità* è diventato rilevante ed è unanimemente percepito come un passaggio cruciale e tanto più in una fase, come l'attuale, di riforma complessiva del sistema educativo.

Anche la *scuola cattolica* si è sentita interpellata dall'esigenza di avviare immediatamente una riflessione sul tema della valutazione della qualità del proprio servizio: di qui l'avvio della presente ricerca.

Perché dunque valutare la qualità nella scuola cattolica?

La motivazione di questo impegno (che è in realtà una vera e propria sfida) non è la rincorsa della spinta in avanti determinata dall'introduzione della riforma del sistema di istruzione e di formazione nel nostro Paese né, tantomeno, un pedissequo assolvimento di pratiche come adeguamento necessario a norme esterne definite ora dal Ministero, ora dalle Regioni, ora da Agenzie di valutazione e di certificazione della qualità.

Sulla base anche delle responsabilità, derivanti per le scuole dal riconoscimento della parità (Legge 10.3.2000, n.62) e, per i CFP, dal sistema di accreditamento (Legge 196/97), la scuola cattolica dev'essere in grado di offrire consapevolmente il proprio originale contributo al processo di riforma in corso e di delineare la propria qualità e identità confrontandola costruttivamente con gli altri sottosistemi ed evitando che siano imposti dall'esterno modelli e schemi non compatibili con la propria natura istituzionale. Senza questa capacità di autovalutare e proporre la propria qualità, il rischio di omologazione è reale e rimane inespresa la sua piena soggettività sociale, culturale ed ecclesiale.

Pertanto, avviare anche nella scuola cattolica procedure di valutazione della qualità significa da una parte voler rendere più efficace ed efficiente il proprio funzionamento e la propria attività educativa presidiandone le varie fasi allo scopo di soddisfare le attese e i bisogni di chi ne richiede il servizio, e dall'altra sapere stabilire un "patto-contratto educativo" mediante la precisazione e la condivisione delle finalità che la caratterizzano (accomunandola a tutti gli altri servizi formativi) come "scuola" e che la qualificano in modo originale come "cattolica".

Va anche precisato che nella realizzazione di questa ricerca *il ruolo del CSSC è anzitutto di promozione e di mediazione* in quanto si pone, sul piano tecnico e metodologico, come interfaccia tra le diverse istanze della Scuola cattolica, per consentire, a garanzia di ciascuno, che la qualità sia da tutti verificata a livello di istituto e in vista della delineazione di un sistema complessivo. Il CSSC esclude, pertanto, qualsiasi intento omologante rispetto ad un'idea predefinita di qualità imposta e verificata dall'esterno e cerca di darsi *un'impostazione metodologica adeguata per una valutazione della qualità che sia espressione dei soggetti della Scuola cattolica*. Occorre, inoltre, tener presente che, nella prospettiva del riconoscimento della parità della Scuola cattolica come scuola libera non statale in un sistema scolastico che ne integri l'apporto, la promozione e verifica

della qualità-identità culturale della scuola cattolica diventa salvaguardia di ciascuna singola istituzione e del loro insieme.

In relazione alla qualità dell'offerta educativa, la ricerca ha inteso perseguire i seguenti scopi che sono allo stesso tempo di sviluppo e di verifica:

- 1) elaborare una proposta di indicatori in grado di favorire nelle comunità educative la promozione di una cultura della qualità e, nello stesso tempo, di permettere una sua efficace verifica (o *autovalutazione*) a livello di istituto sulla base di un approccio sistemico;
- 2) predisporre criteri per un sistema di valutazione della qualità che sia *tavola di confronto* per le scuole cattoliche;
- 3) proporre modelli per la *certificazione e l'accreditamento* specialmente dei CFP di ispirazione cristiana;
- 4) dare indicazioni per la creazione di un *Osservatorio sulla qualità* della scuola cattolica presso il Centro Studi.

Le finalità sono state tradotte in *obiettivi* all'interno di *tre sottoprogetti*, che tengono conto delle caratteristiche dei diversi sottosistemi formativi:

- la scuola materna;
- la elementare, la media inferiore e la superiore;
- la FP.

L'indagine si è sviluppata in *quattro fasi* che occupano il *periodo* dal giugno 1998 al dicembre 2000. Il volume offre un resoconto sintetico ma esaustivo di questo lungo lavoro.

Al suo interno, la pubblicazione è divisa in quattro parti principali. La prima offre il *quadro di riferimento* dell'indagine: si parte dalla descrizione dello stato dell'arte sulla qualità, sulla valutazione e sul significato che tutto questo ha all'interno della scuola cattolica (M. Castoldi, B. Stenco e G. Malizia); a sua volta, il secondo capitolo presenta il disegno di analisi della ricerca (G. Malizia, M. Castoldi, M. Gutierrez e B. Stenco).

La sezione seconda è tutta dedicata ai *risultati*. Si tratta delle sintesi dei tre sottoprogetti: FISM (B. Stenco, A. Basso, S. Redi di Pol, L. Santorum, P. Stefanini, e D. Vicentini); FIDAE (a cura di M. Bocca); CONFAP (a cura di D. Nicoli). Ad esse è stato aggiunto un capitolo sul sondaggio nazionale condotto su gestori, dirigenti, docenti, genitori e studenti in occasione degli incontri preparatori all'Assemblea Nazionale sulla scuola cattolica (B. Stenco, G. Malizia, P. De Giorgi e V. Massari).

Alle *proposte* e alle *prospettive* è rivolta la parte terza. Si incomincia con *l'offrire* indicazioni per una autovalutazione di istituto e di centro che consenta di promuovere e di verificare la qualità dal basso (G. Bocca, M. Gutierrez, E. Libratoro, V. Massari, S. Marconi e D. Vicentini); si continua con lo specificare come può essere conservata e sviluppata a livello associativo attraverso l'accreditamento interno e la certificazione (D. Nicoli, A. Basso e B. Bordignon); per arrivare a delineare l'azione di sistema attraverso la proposta di costituire un osservatorio presso il CSSC (M. Castoldi, A. Basso, G. Malizia, B. Stenco e A. Vergani). Nelle conclusioni generali G. Malizia, B. Stenco, P. De Giorgi e G. Monni non solo offrono una sintesi generale dell'andamento della ricerca, ma tentano anche di indicare l'agenda per il futuro.

Come i precedenti, il rapporto è stato curato dal CSSC. Più in particolare vi hanno contribuito: G. Malizia, B. Stenco, P. De Giorgi e G. Monni.

In sintesi, mi pare di poter dire che la pubblicazione di questo rapporto consente alla scuola cattolica di partecipare *in modo costruttivo* al dibattito in corso sul "sistema educativo di istruzione e di formazione" con alcune proposte, soprattutto in riferimento a quell'oltre che è tipico della sua specificità.

1. L'educazione, specialmente quella scolastica, è ancora un problema di epidermide emotiva che si affronta occasionalmente e settorialmente nell'ottica dell'emergenza. Ciò che dalla scuola giunge all'opinione pubblica è a volte solo o una cadenza di disperazioni spaurite e feroci attraverso i volti ancora ingenui, ma già assassini dei nostri adolescenti, oppure un'immagine di confusione e di smarrimento che gli operatori scolastici o formativi presentano di fronte alla

complessità dei cambiamenti in corso. E' invece necessario nella società un *patto per l'educazione* in cui l'elemento primario non sia ancora il che cosa fare per la scuola, ma sia piuttosto "l'imparare dalla scuola". La scuola va accolta, va ascoltata, va capita nel mondo complesso, forse confuso, ma vivo della sua esperienzialità educativa; e questo è un valore fondamentale per la costruzione di una vita più civile e soprattutto consente la partecipazione della gente comune al futuro della nostra patria.

2. L'elemento connettivo più presente nella quotidianità della scuola è dato da quella miriade di buone volontà e di ottime iniziative di cui i singoli soggetti sono portatori, ma che rimangono troppo frequentemente realtà empiriche e isolate, non creano opinione e non diventano materiale trasferibile. La ricerca mette chiaramente in luce che una ricchezza educativa da valorizzare esiste; esiste anche la possibilità di promuovere e coordinare la creatività e i soggetti della scuola.

Non si tratta quindi di accontentare o blandire soggetti iperreattivi ma di riconoscere che la naturalità educativa delle persone e la loro esperienzialità sono fonte di cultura quanto le forme codificate di pensiero, se non altro perché impediscono di selezionarne e privilegiarne elementi ad arbitrio.

Il docente appare sempre più consapevole che sono i contenuti del suo insegnamento l'elemento più educante attraverso una loro specifica strutturazione disciplinare e una coordinazione inter o transdisciplinare in quanto consentono di formare le opportune conoscenze e le competenze.

Il genitore sente istintivamente che metodi e contenuti hanno bisogno di significati semantici e, quindi, vanno dotati di finalità possibili per diventare educativi nel contesto delle situazioni personali.

Il gestore attraverso il carisma o la propria identità educativa specifica capisce e propone, sia pure in forme diverse, la "profezia educativa" che si può anche chiamare innovazione didattica intesa come un sempre oltre rispetto al presente.

E per la scuola cattolica tutto ciò è veramente fondamentale perché attraverso la fedeltà al mondo dei fatti si esprime quella fiducia nella persona redenta che rappresenta la prospettiva di senso di ogni scuola.

3. Una terza caratteristica ci sembra di poter sottolineare per questa ricerca. Il rapporto è un testo robusto denso di contenuti e supportato da tutta l'esperienzialità educativa della scuola cattolica e quindi usa il linguaggio inequivocabile dei fatti. Non si ferma però ai fatti gloriosi del passato, ma indica quelli operanti nel presente delle proprie scuole e quindi con tutte le luci e le ombre di una attualità faticosa e incerta: è cioè riforma già in atto.

Qui è la scuola che parla di se stessa e usa il linguaggio sudato e severo delle sue mani callose, di ciò che essa sta già facendo ad opera dei suoi vari soggetti e a servizio degli stessi. C'è sì un problema di unità e convergenza che va perseguito sul piano delle istituzioni, ma ce n'è uno più profondo sul piano della unità delle coscienze. Anche nella scuola trova difficoltà a farsi strada l'idea che le diverse tradizioni uniscono, che l'impegno e la fatica educativa creano comunione, che il lavoro delle persone non è prima di tutto concretizzazione di un progetto, ma è servizio alla domanda. Il confronto fra diversità per una convergenza educativa più ricca ed efficace è necessario perché è necessaria la ricerca di un terreno comune soprattutto fra le associazioni del mondo cattolico e questo fondamentale sul terreno dei contenuti da trasmettere. Anche le strutture associative sono finalizzate alla formazione delle coscienze dei soggetti e queste sono a loro volta al servizio della domanda. Da tale punto di vista lo stesso svolgimento della ricerca dimostra che si può lavorare assieme anche tra istituzioni sia chiarendo la propria identità come valore aggiunto da donare, sia utilizzando quei metodi e quelle regole per la proposta di contenuti educativi condivisibili.

Concludendo, ciò che sembra fondamentale è ritrovare un abbinamento tra proposta di riforma e apporto delle persone e dei gruppi in modo che nasca quella riflessione pedagogica e quella robustezza culturale che permettono alle innovazioni di contribuire veramente alla maturazione educativa delle persone.